

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

+ VANGELO (Lc 16,1-13)

Non potete servire Dio e la ricchezza.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affeziona all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». *Parola del Signore*

Commento di Padre Giulio Maria Scozzaro

La parabola del fattore infedele suscita una riflessione particolare per alcune affermazioni di Gesù poco comprensibili. Questa è quella più incomprensibile: *"Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne"*. La tratterò alla fine, adesso inquadreremo prima il testo.

Gesù racconta con molta probabilità un fatto accaduto, lo utilizza per descrivere la pazienza di un uomo ricco e la disonestà dell'amministratore. Quanti leggono il Vangelo si soffermano a valutare la disonestà del fattore, mentre merita grande ammirazione la bontà del padrone. Focalizziamo l'uomo ricco. È molto comprensivo con il suo fattore, non si arrabbia né lo punisce come altri avrebbero fatto. Il licenziamento è d'obbligo perché non si può tenere un ladro in casa.

Oltre la comprensione, il padrone mostra grande pazienza verso l'uomo corrotto e falso, svelto nel trovare la soluzione al dramma dopo il licenziamento. È un padrone buono, non è facile trovare queste qualità in quanti hanno incarichi di comando. La bontà la dimostra quando permette al fattore di accomodare le sue faccende, pur sapendo che va contro i suoi interessi.

Quando si è buoni e si ama il prossimo, anche nelle avversità si agisce con bontà, ma accompagnata dalla verità e dalla giustizia.

Invece il fattore presenta caratteristiche opposte al padrone, innanzitutto non considera assolutamente la bontà del padrone e continua ad ingannarlo sotto il naso. Si preoccupa di sé, delle sue cose, ha già dimenticato i furti e le truffe commesse contro il padrone.

Due figure che ci ricordano molto chiaramente l'agire di Dio e dell'uomo peccatore. Da un lato la bontà, dall'altro la falsità.

Nella parabola Gesù evidenzia che il padrone loda l'amministratore per la sua scaltrezza ma non per la sua immoralità. Gesù condanna l'agire iniquo del fattore, ma ne evidenzia la sua perspicacia nel pensare al suo futuro. Infatti si pone queste domande: *"Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua"*.

Il padrone ha lodato quell'amministratore disonesto, egli ha agito con scaltrezza pensando al futuro. Qui si inseriscono le parole di Gesù sicuramente non belle per i cristiani: *"I figli di questo mondo, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce"*. Gli uomini del mondo sono dedicati esclusivamente alle cose della terra, sanno badare molto bene ai loro interessi e sanno avere la prudenza umana ed anche maligna per tutelarli, preoccupandosi di un avvenire temporale.

Mentre i figli della Luce, che invece hanno il possesso dell'eterna Verità ed aspirano ai beni eterni, non pensano a questo loro avvenire soprannaturale, e spesso lo barattano per nulla.

La spiegazione di questa parabola sta qui: i *figli del mondo* fanno per le cose temporali assai più di quello che i *figli della Luce* fanno per i beni spirituali e per l'eterno avvenire. I primi cercano di ricavare il maggior vantaggio temporale delle ricchezze, mentre i secondi non ne traggono neppure quel poco di vantaggio spirituale che potrebbe accrescere i loro beni spirituali.

A questo punto si inserisce la frase riportata all'inizio e che è davvero indecifrabile: *“Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne”*. Bisogna considerare che la ricchezza è sempre disonesta, tranne quella ricchezza che è stata divisa con Dio, nel senso, che per qualsiasi attività direttamente o indirettamente è sempre richiesta la collaborazione di Dio.

Faccio un esempio: un contadino zappa e semina, ma se Dio non fa sorgere il sole, non fa piovere, non permette le migliori condizioni climatiche per la crescita dei frutti, non crescerà nulla. Noi qui facciamo l'esperienza dell'orto ed è evidentissimo il contributo straordinario di Dio, tocchiamo con mano che è Lui a permettere ancora la crescita del pomodoro in questi giorni di inizio autunno.

Oppure quanti producono olio di oliva, vino, frutta, c'è sempre la grande permissione di Dio, è Lui a favorire il raccolto.

Se i proprietari non riconoscono l'aiuto di Dio, e questo vale per tutti i lavori, allora quel guadagno è disonesto perchè non si è consegnata la parte che spetta a Dio. Come dargliela? Attraverso i poveri! Si lavora in due, l'uomo e Dio, l'uomo compie il lavoro manuale e Dio dona tutte quelle condizioni per far fruttificare al meglio i prodotti della terra.

Non riconoscere questa bontà e collaborazione di Dio, significa accumulare e conservare una ricchezza disonesta.

Da qui posso spiegare la frase incomprensibile. Dio Padre ha stabilito che dei ricchi entreranno in Cielo quanti avranno condiviso i loro beni con le persone bisognose, quelle che non hanno nulla in questo mondo.

Se si condividono le ricchezze in questa vita e si rendono i poveri partecipi della gioia terrena, quando **anche per i ricchi arriverà il momento della morte**, riceveranno aiuti da quei poveri già saliti in Cielo e che avevano avuto benefici proprio da quei ricchi. I poveri e gli aiuti alle opere di Dio sono la chiave per ottenere la gioia eterna.

La condivisione fa parte della nostra dottrina, perchè il ricco se dona ai poveri e alle opere di Dio una parte della ricchezza, rimane sempre ricco. Ma è però intelligente, perchè così riconosce l'aiuto di Dio e Lo ringrazia per la fortuna avuta nella vita. Riconosce che Dio ha favorito la sua ricchezza ma per condividere con gli altri bisognosi quei beni. Così la ricchezza disonesta diventa buona perchè condivisa e offerta alla volontà di Dio.

Chi è schiavo della ricchezza non solo non riconosce la collaborazione di Dio, ma diventa schiavo della sua ricchezza. Diventa un idolo, è la sua vita, più di una moglie o di un marito che si adora. Chi vuole davvero liberarsi dalla schiavitù della ricchezza, deve di ciò che possiede, condividere e farsi amici coloro che invece non posseggono.

Questa è la cristiana e solidale condivisione. Questo ci insegna oggi Gesù nel Vangelo!

CONTINUIAMO LE INTENSE PREGHIERE ALLA MADONNA CON LA RECITA GIORNALIERA DEL SANTO ROSARIO PER ME, PER VINCERE L'ATTACCO PORTATO DA SATANA, SCIOLGENDO QUESTO NODO OPPRESSIVO. CHI MI VUOLE BENE, PREGHI MOLTO PER ME.

Vi benedico e prego per tutti voi. Pregate per me ogni giorno nella Messa e nel Rosario.

Per superare le prove dolorose, non soccombere dinanzi gli attacchi dei nemici e ricevere Grazie particolari, anche miracoli impossibili, vi consiglio di recitare ogni giorno la preghiera efficace, già utilizzata da decine di migliaia di fedeli. Sono migliaia le testimonianze di guarigioni e di liberazioni da attacchi malefici, moltissimi hanno superato prove difficili e ottenuto Grazie. Recitatela ogni giorno, è un potentissimo atto di Consacrazione alla Madonna. Potete stamparla dal mio sito:

<http://www.gesuemaria.it/efficace-preghiera.html>

“Continuiamo a recitare ogni giorno il Santo Rosario alle ore 16 e alle ore 21 in comunione di preghiera, già siamo moltissimi a partecipare a questa cordata spirituale. Possiamo pregare in comunione di amore nelle stesse ore, recitando il Santo Rosario ogni giorno secondo le intenzioni della Madonna. Ognuno decide se partecipare alle due Corone oppure a una delle due. L'importante è recitare almeno una Corona al giorno in comunione con Gesù, la Madonna e tra noi. Vi assicuro che le benedizioni saranno abbondanti e chi cerca Grazie le potrà ottenere con maggiore facilità, perchè pregando insieme, la preghiera diventa potente”.